



**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE
E DELLA TRASPARENZA**

—

**PTPCT 2024 – 2026
FONDAZIONE CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI INGEGNERI**

*Approvato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione CNI
in data 24 gennaio 2024*

INDICE

- Riferimenti normativi Pag. 3
 - Premesse Pag. 6
 - Il Piano triennale della Fondazione CNI - presupposti e strategie di prevenzione Pag. 15
 - Programma triennale per la prevenzione della corruzione, trasparenza e integrità della Fondazione Consiglio Nazionale degli Ingegneri (2024 – 2026) Pag. 22
 - Allegati al PTPCT della Fondazione CNI 2024 – 2026 Pag. 25
1. Tabella di valutazione del livello di rischio;
 2. Tabella delle misure di prevenzione;
 3. Piano annuale di formazione del CNI e degli Ordini territoriali relativo all'anno 2024;
 4. Obblighi di trasparenza, adempimenti e responsabili.

RIFERIMENTI NORMATIVI

In qualità di “ente di diritto privato in controllo pubblico¹” di cui al comma 1, lettera c), articolo 22 D.lgs. 33/2013, la Fondazione del Consiglio Nazionale degli Ingegneri (di seguito “Fondazione CNI”) ha provveduto a conformarsi alle previsioni di cui alla L. 190/2012 e relativi decreti attuativi (D.lgs. 33/2013 e D.lgs. 39/2013), come modificati dal D.lgs. 97/2016. La determina n°1310/2016 dell’ANAC stabilisce che il Programma per la Trasparenza deve essere considerato una sezione del Piano di Prevenzione della Corruzione, e dovrà indicare, non solo gli obblighi generali di pubblicazione di cui al D.lgs.33/2013, così come modificato dal D.lgs.97/2016, ma anche le misure di trasparenza individuate come misure di specifica prevenzione della corruzione.

Il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza del triennio 2024-2026 (d’ora in poi anche “PTPCT 2024-2026”) è stato redatto in conformità alla seguente normativa:

- Decreto Legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito con Legge 19 dicembre 2019, n. 157, recante “Disposizione urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili”;
- Decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali (Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196) alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR)

¹ A tale proposito, l’art. 1, co. 2, lettera c), del d.lgs. n. 39/2013 prevede che per «enti di diritto privato in controllo pubblico» si intendono «le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell’art. 2359 del codice civile da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi». Il medesimo testo è riproposto nell’art. 11 del d.lgs. n. 33 del 2013, come sostituito dall’art. 24-bis, co. 1, del dl. n. 90 del 2014, in cui si precisa, tuttavia, che l’attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza deve avvenire da parte di questi enti solo limitatamente all’attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell’Unione europea. Con la Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015, inoltre, l’ANAC è intervenuta sul punto chiarendo quanto segue: “Dalla disciplina positiva e dall’analisi giurisprudenziale emerge che il fenomeno degli enti di diritto privato in controllo pubblico è particolarmente complesso. Gli enti in questione hanno caratteristiche e struttura eterogenee, non sono riconducibili ad una categoria unitaria e non sussiste, per la loro individuazione, una nozione di controllo analoga a quella dettata dall’art. 2359 del codice civile per le società. Si deve trattare di enti, in particolare associazioni e fondazioni, che hanno natura privatistica, non necessariamente con personalità giuridica, rispetto ai quali sono riconosciuti in capo alle amministrazioni pubbliche poteri di controllo che complessivamente consentono di esercitare un potere di ingerenza sull’attività con carattere di continuità ovvero un’influenza dominante sulle decisioni dell’ente. Fermo restando il potere di ingerenza, al fine di identificare tali enti, si può utilizzare il metodo della individuazione di alcuni indici, la cui ricorrenza nel caso concreto può considerarsi sintomatica della sussistenza di un controllo pubblico. Di seguito si elencano alcuni indici in via esemplificativa: 1. l’istituzione dell’ente in base alla legge o atto dell’amministrazione interessata, oppure la predeterminazione, ad opera della legge, delle finalità istituzionali o di una disciplina speciale; 2. la nomina dei componenti degli organi di indirizzo e/o direttivi e/o di controllo da parte dell’amministrazione; 3. il prevalente o parziale finanziamento dell’attività istituzionale con fondi pubblici o il riconoscimento agli enti del diritto di percepire contributi pubblici. Ciò comporta che la gestione finanziaria degli stessi sia soggetta al controllo della Corte dei conti con le modalità previste dall’art. 2 della l. n. 259 del 1958 per la gestione finanziaria degli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria; 4. il riconoscimento in capo all’amministrazione di poteri di vigilanza, tra i quali, ad esempio: - l’approvazione, da parte dell’amministrazione, dello statuto, delle eventuali delibere di trasformazione e di scioglimento; - l’approvazione, da parte dell’amministrazione, delle altre delibere più significative, come quelle di programmazione e rendicontazione economico – finanziaria; - l’attribuzione all’amministrazione di poteri di scioglimento degli organi e di commissariamento e/o estinzione in caso di impossibilità al raggiungimento dei fini statutari o in caso di irregolarità o gravi violazioni di disposizioni legislative nonché in altri casi stabiliti dallo statuto; 5. la limitazione, da parte della legge, dell’apporto di capitale privato o della partecipazione dei privati; 6. per le associazioni, la titolarità pubblica della maggioranza delle quote. Perché si verifichi l’esistenza di un controllo dell’amministrazione occorre, anche in presenza dei suddetti indici, procedere ad un’analisi in concreto del rapporto tra amministrazione ed ente”.

- Comunicato del 16 marzo 2018 del Presidente dell'ANAC, in sostituzione di quanto comunicato il 15 luglio 2015 in merito all'obbligatorietà che il PTPC venga predisposto ogni anno con validità triennale;
- Legge 10 marzo 2023 n. 24, in materia di whistleblowing recante “Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali”;
- Decreto legislativo 31 marzo 2023 n. 36 “Codice dei contratti pubblici”, adottato in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici, che ha interamente abrogato il decreto legislativo 50/2016;
- Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR) del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati);
- Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012” (d'ora in poi, per brevità, “Decreto Trasparenza” oppure D.lgs. 33/2013);
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d'ora in poi, per brevità “Decreto inconferibilità e incompatibilità”, oppure D.lgs. 39/2013);
- Decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101 recante “Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni”, convertito dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125, nelle parti relative agli ordini professionali (art. 2, co. 2 e 2 bis);
- Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001) approvate con Delibera CIVIT n. 75/2013;
- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione” (d'ora in poi per brevità “Legge Anti-Corruzione” oppure L. 190/2012);
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante “Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148”;
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 2005, n. 169, recante “Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali”;
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante “Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti”;
- Decreto Ministeriale 1° ottobre 1948, recante “Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Ingegneri”;

- Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante “Modificazioni agli ordinamenti professionali”;
- Decreto legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, recante “Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali”;
- Legge 25 aprile 1938, n. 897, recante “Norme sull’obbligatorietà dell’iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi”;
- Regio Decreto 23 ottobre 1925, n. 2537, recante “Regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto”;
- Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante “Tutela del titolo e dell’esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti”.

Per completezza si richiamano infine alcune importanti delibere dell'Autorità nazionale anticorruzione:

- Delibera ANAC n. 582 del 13 dicembre 2023, sull’”Adozione comunicato relativo all’avvio del processo di digitalizzazione”, recante disposizioni chiave in materia di la trasparenza degli atti delle gare ad evidenza pubblica, ai sensi degli articoli 27 e 28 del nuovo codice appalti d.lgs 36/2023;
- Delibera ANAC n. 311 del 12 luglio 2023 recante “Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne”, emanate in ossequi alle modifiche normative in materia di whistleblowing;
- Delibera ANAC n. 7 del 23 gennaio 2023 recante “Piano Nazionale Anticorruzione 2022”;
- Delibera ANAC del 2 febbraio 2022 recante “Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza”;
- Delibera ANAC n. 777/2021 recante “Semplificazione per l’applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali”;
- Comunicato del Presidente di ANAC del 2 dicembre 2020;
- Comunicato del Presidente di ANAC 3 novembre 2020;
- Delibera ANAC n. 177 del 19 febbraio 2020 relativo alle linee guida in materia di Codici di comportamento;
- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 Piano Nazionale Anticorruzione 2019;
- Circolare n. 1/2019 - Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (FOIA);
- Delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018 in materia di ruoli e poteri del RPCT in cui sono state date indicazioni interpretative ed operative con particolare riferimento ai poteri del RPCT nella verifica, controllo e istruttoria nei casi di rilevata o presunta corruzione;
- Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 - “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- Circolare n. 1/2019 - Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (FOIA);
- Delibera ANAC n. 1134 dell’8 novembre 2017 - “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- Comunicato del Presidente del 28 giugno 2017, avente ad oggetto: chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici;

- Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 - “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”;
- Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 - “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013;
- Delibera ANAC n. 831/2016 “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016” (per brevità PNA 2016);
- Determinazione ANAC n. 12/2015 “Aggiornamento 2015 al PNA” (per brevità Aggiornamento PNA 2015);
- Delibera ANAC n. 145 del 21 ottobre 2014 - "Parere dell'Autorità sull'applicazione della L. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali”;
- Delibera ANAC (già CIVIT) n. 72 dell’11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d’ora in poi per brevità PNA).

Quanto non espressamente previsto dal presente PTPC è regolamentato dalla normativa di riferimento, in quanto compatibile ed applicabile, secondo il disposto dell’art. 2-bis, co.2 del D.Lgs. 33/2013.

Il PTPC 2024-2026 si compone del presente documento e degli allegati che ne fanno parte sostanziale e integrante.

PREMESSE

1. La Fondazione CNI e la lotta alla corruzione

La Fondazione CNI, in qualità di ente di diritto privato “controllato” da un ente pubblico (il CNI), intende assolvere ai propri obblighi di pubblicazione, riferiti tanto alla propria organizzazione quanto alle attività di pubblico interesse svolte a favore dell’ente pubblico controllante, in conformità a quanto disposto dall’ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza.

Con il presente Piano la Fondazione CNI intende rappresentare le misure volte alla prevenzione della corruzione da attuarsi nel corso dell’anno 2024, in applicazione della legge 190/2012 in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione, del PNA 2013 e dei successivi aggiornamenti al PNA, da ultimo, il PNA relativo al triennio 2022 -2024 approvato da ANAC con delibera n. 605 del 19 dicembre 2023.

L’aggiornamento del piano si pone in una logica di continuità e gradualità rispetto ai documenti di promozione della legalità già adottati dalla Fondazione CNI. Il presente Piano, pur conservando il collegamento con il precedente PTPCT attraverso il monitoraggio relativo all’anno 2023, costituisce un nuovo e completo PTPCT in piena sostituzione di quelli che lo hanno preceduto.

La Fondazione CNI, anche per il triennio 2024-2026, persegue nella costante implementazione e mantenimento delle misure di anticorruzione, intese anche come “corruttela” e “mala gestio” e nell’assolvimento degli obblighi di trasparenza al proprio interno. In particolare, il periodo preso in considerazione è dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2026.

Il destinatario del Piano risulta essere il Personale in servizio presso la Fondazione CNI, oltre ai Soggetti che collaborano a vario titolo con la stessa.

La Fondazione CNI, a seguito di un processo partecipativo che ha visto il coinvolgimento diretto e propositivo del Personale dipendente, ha adottato il Codice di Condotta, in ossequio anche alle recenti modifiche normative, su spinte comunitaria, in materia di whistleblowing, ha modificato nonché formalizzato una procedura per la gestione della segnalazione degli illeciti.

La Fondazione CNI, tenuto conto anche degli adattamenti della disciplina del D.Lgs. 33/2013 alle particolari condizioni degli enti di diritto privato in controllo pubblico, previsti dalle Linee guida dell'ANAC, si è adeguata alla normativa di riferimento attraverso l'adozione delle seguenti principali misure:

- nomina del Responsabile Unico per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (di seguito "RPCT");
- adozione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT);
- assolvimento degli obblighi di trasparenza di cui al D.lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs.97/2016 ;
- rispetto dei divieti di inconfiribilità ed incompatibilità di cui al D.lgs. 39/2013, come modificato dal D.Lgs.97/2016.

L'attuazione del PTPCT risponde all'obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte. A tal fine, lo sviluppo di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, per promuovere il corretto funzionamento della struttura, e per tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione della Fondazione CNI nei confronti dei molteplici Interlocutori.

Il PTPCT pertanto, è lo strumento di cui la Fondazione CNI si dota per:

- prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione della Fondazione CNI al rischio di corruzione;
- compiere una ricognizione ed una valutazione delle aree nelle quali il rischio di corruzione appare più elevato, avuto riguardo alle aree e attività già evidenziate dalla normativa di riferimento (cfr. art. 1, c. 16, Legge 190/2012) e alle aree di attività tipiche della Fondazione CNI;
- individuare le misure preventive del rischio;
- garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico, sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- facilitare ed assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza;
- facilitare ed assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconfiribilità ed incompatibilità;
- tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower), in ottemperanza alla normativa di cui al decreto legislativo 10 marzo 2023 n. 24.

2. Il rapporto tra la Fondazione CNI e il CNI nell'attuazione degli obblighi di anticorruzione e trasparenza

In qualità di ente pubblico "controllante", il CNI intende promuovere presso i propri enti, a qualsiasi titolo controllati e collegati, la propria politica di legalità e trasparenza al fine di garantirne un'applicazione quanto più possibile omogenea e unitaria anche all'interno dei propri enti a qualsiasi titolo controllati e/o collegati.

Si ricorda che in data 27 marzo 2019 la Fondazione CNI e il CNI hanno provveduto a sottoscrivere un nuovo Protocollo di Legalità - che è andato a sostituire il precedente - al fine di coordinare le proprie attività

nella fase di adempimento degli obblighi imposti dalla sopra menzionata normativa nonché di provvedere congiuntamente alla strutturazione, all'implementazione ed al monitoraggio di misure efficaci di prevenzione della corruzione ed attuative della trasparenza.

In esecuzione del predetto Protocollo, pertanto, il CNI si impegna, su richiesta della Fondazione CNI, a prestare il proprio supporto in fase di attuazione, da parte dell'ente, degli obblighi di trasparenza e anticorruzione previsti dalla Legge.

Nella vigenza del Protocollo, inoltre:

- il CNI e la Fondazione CNI si impegnano ad incontrarsi con cadenza almeno semestrale per valutare lo stato di adeguamento della Fondazione CNI alla normativa di riferimento e per valutare eventuali attività congiunte a tale scopo predisposte;
- la Fondazione CNI partecipa al Piano di Formazione predisposto dal CNI per il 2024 (cfr Allegato 3) e beneficia dell'attività di supporto che il RPCT Unico Nazionale del CNI già svolge per il Responsabili Prevenzione Anticorruzione e Trasparenza degli Ordini territoriali degli Ingegneri, nell'ambito del cd. "Doppio livello di prevenzione" posto in essere dal CNI (vedi sotto);
- il RPCT del CNI potrà far riferimento all'attività di controllo svolta dal RPCT della Fondazione CNI e menzionarla, se del caso, nei propri report di controllo;
- nel caso in cui il RPCT del CNI ritenga che l'adeguamento delle misure anticorruzione da parte della Fondazione CNI non sia sufficiente oppure non sia proporzionato all'attività dell'ente e ritenga che tale situazione possa generare impatti negativi sulla attività o sulla reputazione del CNI, il RPCT Unico Nazionale potrà procedere a segnalarlo al proprio Consiglio per le valutazioni più opportune.

Al fine di agevolare al massimo la comprensione dei contenuti del presente Piano, si ricorda come il CNI, a fronte della sua natura istituzionale e del peculiare rapporto esistente con gli Ordini professionali territoriali, ha strutturato il proprio meccanismo di prevenzione della corruzione su un cd. "Doppio livello di prevenzione":

- livello nazionale: il CNI predispone, a livello nazionale, il proprio PTPCT, che tiene conto della specificità del CNI stesso, ma anche del ruolo di coordinamento e di indirizzo che questi assume verso gli Ordini Territoriali;
- livello territoriale: gli Ordini territoriali, sulla base delle indicazioni definite dal PTPCT nazionale e di uno Schema indicativo adottato a livello nazionale, predispongono i propri PTPCT a livello "decentrato", tenuto conto dell'analisi e della valutazione dei rischi specifici riscontrati a livello locale e, conseguentemente, indicando gli specifici interventi organizzativi mirati a prevenirli.

Inoltre, va ricordato come, nella redazione del proprio PTPCT a livello nazionale e territoriale, il CNI e gli Ordini provinciali abbiano necessariamente tenuto conto della propria peculiare natura di "enti pubblici", avuto riguardo alle dimensioni di tali enti, all'organizzazione interna, alla natura "mista" della gestione e dell'amministrazione dell'ente, che è di pertinenza sia degli organi di indirizzo politicoamministrativo (Consiglio dell'Ordine) sia dei dipendenti/collaboratori/dirigenti impegnati in attività amministrative e gestionali, nonché alla circostanza che sia il CNI che gli Ordini territoriali sono enti autofinanziati per il tramite del contributo degli iscritti.

3. Contesto di riferimento: la Fondazione CNI, le attività svolte in favore del CNI e l'organizzazione interna della Fondazione

La **Fondazione del Consiglio Nazionale degli Ingegneri**, istituita con atto notarile a rogito Notaio Giuseppe Celeste in data 4 febbraio 2015, rep. 82000/racc.31126, su iniziativa del Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI), è un ente senza scopo di lucro creato per fornire un supporto alle attività istituzionalmente attribuite al

Consiglio medesimo. Essa persegue, pertanto, finalità esclusive di pubblico interesse, specificamente riconducibili alla valorizzazione della professione di Ingegnere, così come delineata dall'ordinamento professionale vigente.

La Fondazione CNI in data 21 marzo 2016 è stata iscritta al n.1141/2016 del Registro delle persone giuridiche, ai sensi del D.P.R. 10 febbraio 2000, n.361, con contestuale approvazione dello statuto, di cui all'atto pubblico del 23 ottobre 2015, rep.82808, racc.31770, a rogito del dr. Giuseppe Celeste, notaio in Roma.

Lo statuto della Fondazione del CNI, è stato oggetto di recenti e sostanziali modifiche. il nuovo Statuto della Fondazione CNI, di cui all'atto pubblico del 26 aprile 2023, rep. 93461, racc. 39826, è stato approvato in data 26 aprile 2023, alla presenza dei Consiglieri tutti, in carica *pro tempore*, innanzi al dr. Giuseppe Celeste, notaio in Roma, con delibera a maggioranza degli aventi diritto,

In conformità alle nuove previsioni di cui al modificato articolo 2 dello Statuto, la Fondazione CNI è chiamata a conformarsi alle indicazioni vincolanti e agli indirizzi forniti dal Consiglio Nazionale, promuove, gestisce e organizza le attività di supporto e di servizio al Consiglio Nazionale, agli Ordini Provinciali, ad altre organizzazioni professionali, ed agli iscritti agli Albi degli Ingegneri,

La Fondazione CNI ha sede in Roma, presso il CNI, in Via XX Settembre n. 5.

Il patrimonio della Fondazione CNI è composto dal Fondo di dotazione iniziale, comprensivo dei conferimenti in denaro e dei beni mobili e immobili o altre utilità impiegabili per il perseguimento degli scopi, tutti attribuiti dal CNI o da soggetti terzi; dei beni mobili e immobili che pervengano a qualsiasi titolo alla Fondazione CNI, compresi quelli dalla stessa acquistati in conformità alle previsioni dello Statuto; delle elargizioni fatte da enti o da privati con espressa destinazione a incremento del patrimonio; della parte di rendite non utilizzata che, con delibera del Consiglio di Amministrazione, può essere destinata a incrementare il patrimonio e, infine, dei contributi eventualmente provenienti dall'Unione Europea, dallo Stato, da Enti Territoriali o da altri Enti Pubblici. La Fondazione è dotata, altresì, di un Fondo di Gestione (art. 5), costituito dalle rendite e dai proventi derivanti dal patrimonio e dalle attività della Fondazione medesima; da eventuali donazioni o disposizioni testamentarie, che non siano espressamente destinate al fondo di dotazione; da eventuali altri contributi attribuiti dallo Stato, da Enti Territoriali o da altri Enti Pubblici; dai contributi in qualsiasi forma concessi dal CNI o da altri partecipanti; dai ricavi delle attività ordinarie, accessorie, strumentali e connesse. È espressamente stabilito dallo Statuto che le rendite e le risorse della Fondazione CNI siano impiegate per il funzionamento della Fondazione CNI stessa e per la realizzazione dei suoi scopi.

Tra la maggiori e più rilevanti modifiche statutarie occorso nell'anno 2023, troviamo, una revisione dell'assetto organizzativo, che ad oggi prevede che la Fondazione CNI sia costituita dai i seguenti organi:

- il Consiglio di Amministrazione, dotato dei più ampi poteri di amministrazione ordinaria e straordinaria (art. 9);
- il CdA a sua volta elegge al suo interno, il Presidente, il Vice Presidente Vicario, il Vice Presidente, il Segretario ed il Tesoriere (art.10);
- il Collegio dei Revisori, al quale è affidata l'attività di controllo contabile (art. 11).

È prevista, altresì, sul piano gestionale ed esecutivo, la presenza del Direttore Generale, nominato dal Consiglio di Amministrazione e chiamato a coordinare gli uffici e l'organizzazione amministrativa della Fondazione CNI ed a curare l'attuazione delle deliberazioni degli organi di direzione della Fondazione CNI. Al Direttore Generale della Fondazione CNI spetta l'attività di collegamento tra il Presidente, il Consiglio di amministrazione e le articolazioni funzionali e amministrative, i Dipartimenti, le Aree e le singole unità di progetto eventualmente istituite in seno alla Fondazione. Nell'ambito di tale attività, il Direttore Generale è chiamato a gestire il personale operante nei Dipartimenti, negli Aree e nelle singole unità di progetto eventualmente istituite, inclusi i ricercatori ed i consulenti esterni della Fondazione CNI.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione CNI, nella nuova previsione dell'articolo 9, è composto da quindici membri, dei quali:

- almeno 8 indicati dal Consiglio Nazionale tra i consiglieri del CNI in carica;
- fino a 7 nominati contestualmente dal Consiglio Nazionale tra gli iscritti all'Ordine e scelti tra personalità che hanno contribuito a dare rilevanza e prestigio alla professione di ingegnere.

Viene inoltre statuito, in ossequio al raggiungimento del fine comunitario dell'abbattimento di qualsivoglia forma di discriminazione di genere che, nella selezione dei componenti il Consiglio Nazionale debba promuovere il rispetto del principio di tutela del genere meno rappresentato.

Il Consiglio di Amministrazione è dotato dei più ampi poteri di amministrazione ordinaria e straordinaria della Fondazione e, in particolare, è chiamato a promuovere le attività della Fondazione CNI sulla base delle indicazioni stabilite nel bilancio di previsione e nella relazione accompagnatoria, predisposti dal Consigliere Tesoriere.

Il Consiglio di Amministrazione può stabilire le linee generali di azione, le modalità di intervento e l'assetto organizzativo della Fondazione CNI che assicurino il più efficace conseguimento delle finalità statutarie e la realizzazione delle attività istituzionali; può istituire, al medesimo fine, Comitati scientifici e/o tecnici, anche in relazione a specifici progetti e individuare articolazioni funzionali e amministrative, ivi comprese le aree o singole unità di progetto, in relazione a specifiche linee strategiche e progettuali, nonché dipartimenti, anche relativi a specifiche attività che possono incorporare organizzazioni partecipate dal CNI.

Tra le funzioni più significative attribuite al Consiglio di Amministrazione figurano, oltre all'approvazione del bilancio di previsione e del bilancio consuntivo, predisposti dal Consigliere Tesoriere, anche la deliberazione in merito alle modificazioni statutarie ed alla proposta all'autorità governativa di scioglimento della Fondazione CNI, acquisito il parere favorevole del CNI.

Alla luce del superamento della specularità dei membri dei rispettivi consigli di amministrazione della Fondazione CNI e del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, il nuovo articolo 10 prevede che il CdA della Fondazione, appena insediato, debba eleggere tra i propri componenti il Presidente, il Vicepresidente vicario, il Vicepresidente, il Segretario ed il Tesoriere, avendo riguardo sia dei componenti in carica come consiglieri nazionali sia dei componenti esterni.

Il Presidente della Fondazione CNI presiede il Consiglio di Amministrazione e possiede la legale rappresentanza della Fondazione di fronte ai terzi, inclusa la facoltà di agire e resistere avanti a qualsiasi autorità amministrativa o giurisdizionale. Il Presidente dà attuazione alle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione e fornisce a tal fine le necessarie disposizioni al Direttore Generale. Cura le relazioni con enti, istituzioni, imprese pubbliche e private e altri organismi, anche al fine di instaurare rapporti di collaborazione e sostegno delle singole iniziative della Fondazione CNI.

In data 29 luglio 2016 l'assemblea dei soci dell'associazione "Centro Studi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri" ("Centro Studi") ha deliberato lo scioglimento e la messa in liquidazione del "Centro Studi" (con nomina dell'organo liquidatore nella persona dell'Ing. Armando Zambrano), non ritenendo più opportuno proseguirne l'attività sociale. La predetta assemblea ha approvato l'attuazione del programma della confluenza del "Centro Studi" nella Fondazione CNI, e la devoluzione del suo patrimonio alla stessa. In pari data l'assemblea dei soci dell'associazione "Agenzia Nazionale per la Certificazione Volontaria delle Competenze degli Ingegneri" ("Agenzia CERTing") ha deliberato lo scioglimento e la messa in liquidazione della "Agenzia CERTing" (con nomina dell'organo liquidatore nella persona dell'Ing. Armando Zambrano), non ritenendo più opportuno proseguirne l'attività sociale. Inoltre la predetta assemblea ha approvato l'attuazione del programma della confluenza della "Agenzia CERTing" nella Fondazione CNI, e la devoluzione del suo patrimonio alla stessa. In data 23 novembre 2016 l'assemblea dei soci dell'associazione "Scuola Superiore di Formazione Professionale per l'Ingegneria" ("Scuola Superiore di Formazione") ha deliberato lo scioglimento e la messa in liquidazione (con nomina dell'organo liquidatore nella persona dell'Ing. Armando Zambrano) della "Scuola Superiore di Formazione", non ritenendo più opportuno proseguirne l'attività sociale. Infine la predetta assemblea ha approvato l'attuazione del programma della confluenza della "Scuola Superiore di Formazione" nella Fondazione CNI e la devoluzione del suo patrimonio alla stessa.

Per effetto di tale confluenza, Fondazione CNI si articolava al suo interno in tre Dipartimenti, il Centro Studi, l'Agencia CERTing, e la Scuola Superiore di Formazione - istituiti dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione CNI secondo quanto previsto dallo Statuto della Fondazione medesima (art. 13 dello Statuto). Viste le modifiche intervenute al predetto articolo, in combinato disposto alle mutate esigenze della Fondazione dovute ai sempre maggiori servizi offerti agli iscritti all'albo, ad oggi i dipartimenti costituiti, sono pari a cinque. Ai tre su menzionati si sono aggiunti altri due dipartimenti,

Difatti il Consiglio di Amministrazione, prendendo atto della deliberazione del Consiglio Nazionale degli Ingegneri assunta a maggioranza nella seduta del 2 novembre 2023, in base alla quale il Consiglio, nel rispetto della previsione statutaria di cui all'articolo 13, comma 1, dello Statuto, ha ritenuto di proporre l'istituzione di due nuovi dipartimenti all'interno della Fondazione, rispettivamente denominati «Internazionalizzazione» e «Innovazione», integrando così l'attuale struttura della Fondazione.

Rimane ferma poi l'articolazione nelle diverse "Aree": **Area amministrazione e segreteria; Area relazioni esterne; Area servizi per gli Ordini e per gli iscritti; Area giuridico-legale; Area ricerca; Area tecnica-ICT.** Ogni Area a sua volta risulta articolata in uffici e/o unità di progetto, come di seguito:

Area amministrazione e segreteria: Amministrazione e risorse Umane – Ufficio di Presidenza – Segreteria;
Area relazioni esterne: Estero – Relazioni Istituzionali - Comunicazione digitale e marketing;
Area servizi per gli Ordini e per gli iscritti: Formazione -WorkIng -CertIng – RACIng – PEC – Servizi ICT Ordini;
Area giuridico-legale: Ufficio Legale – Ufficio Gare;
Area ricerca / Area tecnica-ICT: Area Statistica – Centro studi – Area ICT.

Ciascun Dipartimento svolge le attività di propria competenza a supporto del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, integrandosi, coordinandosi e collaborando con gli altri Dipartimenti della Fondazione CNI, secondo le proprie specifiche finalità. La Fondazione CNI assicura, attraverso il coordinamento e la supervisione del Direttore Generale e con il supporto della propria struttura tecnica ed amministrativa, la messa a disposizione di una piattaforma comune di attività e di servizi in relazione alle esigenze di ciascun Dipartimento.

La Fondazione CNI, per il tramite del Direttore Generale, cura i rapporti con i coordinatori dei Dipartimenti e gestisce il personale operante nelle articolazioni amministrative, nei Dipartimenti, nelle Aree e nelle singole unità di progetto eventualmente istituite. Egli coordina e controlla l'attività dei ricercatori e dei consulenti esterni della Fondazione.

L'attività di coordinamento del Direttore Generale per lo svolgimento di tutte le attività del Dipartimento e del Consiglio Direttivo, si deve muovere all'interno di confini predeterminati all'interno dell'apposito budget previsionale di ciascun Dipartimento.

Ai sensi dell'art. 13 dello Statuto della Fondazione CNI, ciascun Dipartimento su indicazione del Consiglio Nazionale, è retto da un Consiglio Direttivo composto come segue:

- un Presidente, indicato dal Consiglio Nazionale;
- un numero di consiglieri pari a 7, scelti fra i rappresentanti degli Ordini territoriali o fra personalità esterne ad essi;
- un Consigliere Nazionale con funzione di consigliere referente, delegato alla cura dei rapporti tra il Consiglio Direttivo del Dipartimento e il CNI.

La programmazione e la definizione delle attività che i Dipartimenti svolgono e le risorse occorrenti spettano al Consiglio Direttivo del Dipartimento, previa approvazione del Consiglio di Amministrazione della Fondazione CNI in sede di bilancio preventivo. Il Consiglio Direttivo sovrintende al corretto svolgimento delle attività programmate ed opera affinché gli obiettivi del Dipartimento vengano regolarmente realizzati. Nel corso dell'anno il Consiglio Direttivo del Dipartimento può apportare variazioni al piano delle attività

approvato e all'utilizzo delle risorse assegnate, sentito il Consiglio di Amministrazione della Fondazione CNI, o su richiesta di quest'ultimo, e dopo averne avuta l'approvazione. Il Consiglio Direttivo ha la piena autonomia di gestione e di spesa del budget annuale messo a sua disposizione dalla Fondazione CNI dopo l'approvazione del bilancio preventivo.

Il Dipartimento Centro Studi ha come finalità quella di fornire agli Ordini territoriali ed ai singoli ingegneri un supporto propositivo, progettuale ed operativo all'avviamento di iniziative destinate allo sviluppo degli indirizzi del CNI, contribuendo alla valorizzazione della professione dell'ingegnere così come configurata dall'ordinamento professionale. A tal fine il Dipartimento pone in essere una serie di attività di servizio, che vanno dalla ricerca, all'orientamento, alla formazione, all'aggiornamento, alla consulenza.

Il Dipartimento Agenzia CERTing nasce per valorizzare le esperienze degli ingegneri italiani iscritti all'Albo e convalidarne le competenze acquisite attraverso la formazione continua e l'attività professionale maturata su campo, per tutti i ruoli, le attività ed i settori dell'Ingegneria. CERTing rappresenta un punto di riferimento prestigioso ed affidabile per tutti gli ingegneri italiani.

Il Dipartimento Scuola Superiore di Formazione si occupa di gestire quelle fasi operative di servizi ausiliari, a carattere amministrativo, finanziario e di segreteria riconducibili alle previsioni del "Regolamento per l'aggiornamento della competenza professionale" (pubblicato sul Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia n. 13 del 15 luglio 2013 ed adottato dal CNI nella seduta del 21 giugno 2013), che disciplina l'attività di formazione professionale continua degli iscritti all'Albo degli Ingegneri, ed alle previsioni delle "Linee di indirizzo per l'aggiornamento della competenza professionale" (emanate il 1° gennaio 2018 dal CNI per favorire l'applicazione del Regolamento), che disciplinano le attività di Formazione continua per l'apprendimento non formale e informale.

Il Dipartimento Internazionalizzazione ha il compito principale di supporto operativo dell'ufficio esteri del Consiglio Nazionale Ingegneri con l'obiettivo di sviluppare nuove relazioni internazionali o rafforzare quelle già esistenti, che mirano a favorire la proiezione internazionale degli ingegneri.

Il Dipartimento Innovazione, costituito al fine di omogeneizzare tutte le attività, riguardanti l'ambito ICT, nonché i progetti di sviluppo tecnologico, avviati dalla Fondazione CNI negli ultimi anni, per rispondere alla sempre maggiore domanda di servizi diretti per gli Ingegneri Iscritti all'albo.

Assume grade rilievo la piattaforma WorkIng, attiva dal 2018, ha pubblicato fino ad oggi quasi 7mila offerte di lavoro di cui circa 1.900 nel 2022, rivolti agli Ingegneri iscritti. Circa 105mila ingegneri si sono profilati e 5.230 si sono resi disponibili ad essere contattati da altri colleghi per la costituzione di RTP o collaborazioni.

Nel corso del 2021 WorkING ha ottenuto da ANPAL l'autorizzazione per l'intermediazione ed è stata attivata la sezione per il caricamento dei curricula. Da allora ne sono stati caricati circa 4.500. All'interno di WorkING viene effettuata una ricognizione periodica di tutte le politiche attive riservate ai lavoratori autonomi avviate dalle Regioni che vengono pubblicate nella sezione Sportello del lavoro. Nell'ambito del progetto attivato insieme ad ANPAL Servizi sono stati aggiornati i dati relativi al monitoraggio dell'inserimento nel mondo del lavoro dei laureati in ingegneria.

Si rappresenta inoltre che nel corso del 2023 la Fondazione del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, alla luce di quanto disposto dagli articoli 62 e 63, nonché dall'allegato II.4 del Codice dei contratti pubblici, di cui al D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36, ha concluso la procedura di iscrizione all'Elenco delle stazioni appaltanti e delle centrali di committenza qualificate tenuto dall'ANAC. All'esito della procedura la Fondazione CNI si è qualificata come Stazione appaltante per l'affidamento di servizi e forniture al livello più alto (SF1), diventando legittimata ad **affidare servizi e forniture senza limiti di importo**. La Fondazione CNI ha inoltre dichiarato la sua disponibilità a svolgere procedure di gara per le stazioni appaltanti che non avessero ancora avviato/completato il processo di qualificazione; questo per andare incontro alle possibili esigenze degli Ordini territoriali, e di altri Enti di interesse per la Categoria, che si venissero a trovare nella necessità di affidare forniture e servizi senza disporre della idonea qualificazione.

4. Società controllate dalla Fondazione CNI

La la Fondazione CNI risulta socio unico, e detentore quindi del 100% delle quote di una società denominata **C.N.I. Servizi S.r.l.**, con Sede in Roma, Via XX Settembre n. 5, il cui capitale Sociale versato è pari ad euro 140.000. Lo scopo essenziale della costituzione di CNI servizi, la quale costituisce un ulteriore positivo e necessario progresso dell'attività posta in essere dalla Fondazione del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, è massimizzare l'efficacia dei servizi diretti agli iscritti all'ordine, concertandoli in un'unica struttura. Il tutto naturalmente, nel pieno rispetto tanto del codice dei contratti pubblici, quanto dell'Testo unico sulle società partecipate

L'esperienza della CNI Servizi S.r.l., si è però conclusa in data 10 maggio 2023, con l'approvazione del verbale dell'assemblea, regolarmente costituita (redatto con atto notarile a rogito del Notaio Giuseppe Celeste in data 10 maggio 2023, rep. 93509/racc.39872), che ha deliberato lo scioglimento della società e la relativa messa in stato di liquidazione. Il Dott. Massimiliano Pittau, nominato organo Liquidatore, ha successivamente provveduto, alla convocazione dell'assemblea ordinaria in data 22 dicembre 2023, per disporre gli adempimenti necessari allo scioglimento, quali l'approvazione del bilancio finale di liquidazione e del piano di riparto proposto, e da ultimo di procedere alla richiesta di cancellazione della società dal registro delle imprese.

5. Processo di adozione del P.T.P.C.T.

La Fondazione CNI approva, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 24 gennaio 2024, il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2024-2026. L'approvazione del presente PTPCT 24-26 è stata preceduta da consueta consultazione pubblica sul sito istituzionale della Fondazione CNI, attraverso la quale tutti gli stakeholders interessati (consiglieri, dipendenti, Ordini territoriali, ingegneri, singoli cittadini etc.) avrebbero potuto fornire un proprio contributo per l'aggiornamento del Piano. La suddetta consultazione, attivata in data 11 gennaio 2024 e conclusasi il 22 gennaio 2024, non ha visto la presentazione di alcun contributo da parte dei portatori di interesse. Il presente PTPCT è stato predisposto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, Dott. Massimiliano Pittau, il quale riveste la carica di Direttore Generale della Fondazione CNI e nominato RPCT con delibera del Consiglio di Amministrazione del 18 dicembre 2015.

La predisposizione dei contenuti del Piano, in particolare, è frutto dell'attività del RPCT, coadiuvato e supportato dal personale dipendente della Fondazione competente in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. La predisposizione del PTPCT si è basata principalmente sull'analisi e sulla verifica delle attività concretamente svolte dalla Fondazione, trattandosi principalmente di attività di supporto all'operato del CNI. In particolare, hanno formato oggetto di valutazione le modalità di svolgimento dei processi operativi e decisionali, al fine di identificarne i potenziali profili di rischio di corruzione. Come chiarito nella delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016, le amministrazioni, gli enti e le società cui compete l'adozione del

PTPCT sono tenuti esclusivamente alla pubblicazione di detti atti sul sito istituzionale dell'amministrazione, società o ente, nella sezione "Amministrazione Trasparente". Nessun documento, pertanto, deve essere inviato all'ANAC. Inoltre, ai sensi dell'art. 9 del d.lgs. n. 33/2013, l'obbligo di pubblicazione è assolto anche mediante collegamento ipertestuale che, tramite link, colleghi la sezione "Amministrazione trasparente" con altra sezione del sito in cui sono pubblicati dati, informazioni e documenti dello stesso tipo e formato di quelli previsti dal d. lgs. 33/2013.

Il PTPCT della Fondazione CNI è pubblicato sul sito Internet nella sezione "Amministrazione Trasparente", e viene inoltre trasmesso via e-mail ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, terzi incaricati di servizi e forniture per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione. L'arco temporale di riferimento del presente Piano è il triennio 2024-2026; il presente Piano, in ogni caso, sarà rivisitato alla luce del Piano Nazionale Anticorruzione e di ogni sopravvenuta normativa in materia. Eventuali modifiche ed integrazioni successive, anche annuali, sono proposte dal RPCT e sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Fondazione CNI.

6. Soggetti coinvolti nel Piano Triennale

a) Consiglio di Amministrazione della Fondazione CNI

Il Consiglio di Amministrazione, composto dai membri sopra indicati, approva il PTPC e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione. L'approvazione è stata preceduta da una consapevole partecipazione e confronto del Consiglio con il RPCT.

b) Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Con Delibera del 18 dicembre 2015, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a nominare quale RPCT il Direttore Generale della Fondazione CNI, Dott. Massimiliano Pittau, in quanto unico soggetto con qualifica dirigenziale operante all'interno della Fondazione. L'RPCT dialoga costantemente con l'organo di indirizzo affinché le scelte e le decisioni adottate siano conformi alla normativa di riferimento; inoltre è in possesso delle competenze specifiche per rivestire il ruolo e continua a maturare esperienza nell'area in questione poiché dal 2015 si dedica assiduamente a tale incarico, ricorrendo, altresì, a formazione specifica sui temi trattati.

In esecuzione del proprio incarico, l'RPCT provvede, in particolare:

- al controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (art. 43, comma 1);
- all'elaborazione della proposta di PTPCT da sottoporre al Consiglio di Amministrazione (art. 1, co. 8, L. 190/2012);
- alla verifica della corretta attuazione del PTPCT ed alla proposizione di eventuali modifiche, nel caso di significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione (articolo 1, co. 10, lett. a) e b));
- al controllo sulla corretta attuazione da parte dei dipendenti delle misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- all'individuazione, ai fini dell'applicazione di sanzione disciplinare, dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- alla verifica ed analisi di segnalazioni ricevute dai propri dipendenti in merito a reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione del proprio lavoro, tutelando l'anonimato del segnalante;
- alla denuncia all'Autorità Nazionale Anticorruzione di eventuali fatti che costituiscano condotte illecite;

- alla verifica della corretta partecipazione dei dipendenti della Fondazione CNI, specialmente dei dipendenti maggiormente esposti al rischio corruzione, al Piano di Formazione predisposto dal CNI per il 2024, in conformità al Protocollo di legalità sottoscritto fra le parti;
- alla verifica del rispetto delle condizioni di incompatibilità e inconfiribilità previste dalla normativa vigente;
- alla redazione della Relazione Annuale del PTPCT, da pubblicare sul sito Internet della Fondazione CNI, sezione “Amministrazione Trasparente”;
- alla verifica continua della normativa applicabile (c.d. Regulatory watching);
- al controllo della regolare attuazione dell’accesso civico (art. 43, comma 4, d.lgs. 33/2013).

c) Dipendenti e consulenti della Fondazione CNI operanti nelle aree di rischio individuate

Tali soggetti, dipendenti a tempo indeterminato e consulenti della Fondazione CNI, osservano le misure contenute nel PTPCT e collaborano con l’RPCT, secondo quanto da questi richiesto, per tutte le attività e azioni che hanno finalità di contrasto e prevenzione della corruzione. Inoltre, sono incaricati di attuare in maniera attiva e concreta azioni finalizzate all’attività di implementazione della normativa in materia di anticorruzione e trasparenza, fornendo un contributo fattuale e assumendo incarichi e compiti specifici. Operano, inoltre, un controllo “di prima linea” rispetto alle attività realizzate in qualità di dipendenti della Fondazione CNI. Segnalano casi di personale conflitto di interessi ed in generale osservano tutte le misure contenute nel Codice di Condotta.

IL PIANO TRIENNALE DELLA FONDAZIONE CNI - PRESUPPOSTI E STRATEGIE DI PREVENZIONE

Il Piano si incentra su una definizione ampia di “corruzione” includendo non solo le fattispecie di reato individuate dal Codice Penale, ma anche tutte quelle situazioni in cui – nell’esecuzione dell’attività dell’ente – vi sia abuso di potere per ottenere vantaggi privati².

Il piano ha l’intento di perseguire per il triennio 2024 – 2026, a livello sia nazionale che locale, i seguenti principali obiettivi:

- ridurre le eventualità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la possibilità di scoprire e individuare anticipatamente i casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione;

² Nel distinguere, infatti, fra i diversi ambiti di applicazione del D.Lgs. 231/2001 e della L. 190/2012, la Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 afferma che “La legge n. 190 del 2012, ad avviso dell’Autorità, fa riferimento, invece, ad un concetto più ampio di corruzione, in cui rilevano non solo l’intera gamma dei reati contro la p.a. disciplinati dal Titolo II del Libro II del codice penale, ma anche le situazioni di “cattiva amministrazione”, nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell’interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l’azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. (...)”

- prevedere meccanismi di formazione, adozione e controllo delle decisioni, nell'ambito delle attività individuate a rischio corruzione idonee a prevenirlo;
- individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori a quelli imposti per legge.

1. Ambito di Applicazione e metodologia

La presente sezione analizza la gestione dei rischi rilevati esclusivamente in relazione ai processi decisionali e operativi della Fondazione CNI e non include l'analisi dei processi e dei procedimenti di pertinenza del CNI o degli altri enti di diritto privato a qualsiasi titolo controllati o vigilati dal CNI.

L'analisi si compone di 3 fasi:

- A. Identificazione o mappatura dei rischi, avuto riguardo ai processi esistenti all'interno dell'ente;
- B. Analisi dei rischi e ponderazione dei rischi, avuto riguardo alla probabilità di accadimento e all'impatto conseguente, generante un determinato livello di rischio;
- C. Definizione delle misure preventive, avuto riguardo al livello di rischio individuato.

La combinazione delle suddette fasi ed il loro aggiornamento costante consentono una gestione del rischio sistematica, tempestiva e dinamica, anche tenuto conto delle specifiche caratteristiche della Fondazione CNI in qualità di "ente di diritto privato in controllo pubblico" ai sensi dell'art. 1, co. 2, lettera c), del D.lgs. n. 39/2013 e dell'art. 11 D.lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016. Le fasi 1 e 2 tengono conto della metodologia e dei criteri di cui agli Allegati 3, 4 e 5 del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).

Il processo di gestione del rischio per il 2024 è condotto:

- sulla base della normativa di riferimento; in applicazione del principio di gradualità, ancora per il 2024 si osserva l'approccio quantitativo (Allegati 3, 4 e 5 del PNA 2013, all'Aggiornamento al PNA 2015 e al nuovo PNA 2016 e agli Aggiornamenti di tempo in tempo adottati) pur adottando le indicazioni fornite dal PNA 2019 che suggeriscono una elencazione dei singoli processi e non puramente delle "aree di rischio",
- applicando il criterio della compatibilità della normativa di trasparenza e di anticorruzione alle Fondazioni, di cui all'art. 2 bis comma 2 lett. c del D.lgs. 33/2013 e art. 1, comma 2bis L. 190/2012;
- adottando, dove possibile, i principi di semplificazione e di proporzionalità invocabili in virtù della natura, peculiarità, missione istituzionale e requisiti dimensionali delle Fondazioni.

Il processo di gestione del rischio viene rivisto e aggiornato con cadenza annuale in concomitanza della predisposizione del PTPCT per il triennio successivo.

2. Disamina delle fasi di gestione del rischio

FASE 1 - IDENTIFICAZIONE O MAPPATURA DELLE AREE DI RISCHIO

La mappatura delle aree di rischio rappresenta la prima fase della gestione del rischio e ha ad oggetto l'individuazione dei processi decisionali e istruttori che conducono all'assunzione delle decisioni, con l'obiettivo di individuare possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo esistente, alla luce delle attività concretamente svolte dalla Fondazione CNI. Partendo dalla L. 190/2012, come modificato dal D.lgs.97/2016, e dall'allegato 2 al PNA, si sono dapprima individuate le aree di rischio obbligatorie e,

successivamente, si sono individuati i rischi specifici riferibili all'ambito operativo della Fondazione CNI. Alla luce della mappatura svolta, ad oggi i processi maggiormente a rischio risultano essere quelli di seguito elencati. Nell'elencazione, tuttavia, si è dato evidenza dell'eventuale non applicabilità di alcune aree di rischio "obbligatorie" identificate dal PNA alla natura e al contesto specifico in cui opera la Fondazione CNI.

AREE DI RISCHIO OBBLIGATORIE (Cfr. All. 2 al PNA)

Area A – Acquisizione e progressione del personale

Area B – Procedure di affidamento di lavori servizi e forniture

Area C – Area affidamento incarichi esterni (consulenza e collaborazioni professionali)

Area D – Area provvedimenti (Tale area di rischio è da ritenersi esclusa per la Fondazione CNI, stante la natura giuridica di "Ente di diritto privato in controllo pubblico")

Area E – Affidamento incarichi interni

Area F – ARRE DI RISCHIO ULTERIORE E FACOLTATIVO RIFERIBILE ALLE ATTIVITA' SPECIFICHE DELLA FONDAZIONE CNI

- **Gestione amministrativo-contabile;**
- **Gestione dei beni aziendali;**
- **Tutela della privacy;**
- **Gestione dei fornitori esterni che pongono in essere servizi essenziali (IT, comunicazione, etc.);**
- **Rimborsi spese a membri del CdA e personale.**

FASE 2 – ANALISI E PONDERAZIONE DEI RISCHI

Sulla base dei processi sopra individuati, si è proceduto all'analisi e alla valutazione dei singoli profili di rischio, tenuto conto sia dell'impatto potenziale determinabile a causa dell'evento corruttivo (in termini di organizzazione, economici, reputazionali), sia delle probabilità di accadimento dell'evento stesso. L'attribuzione del grado di rischio scaturisce, pertanto, da una matrice di impatto/probabilità.

I risultati dell'analisi del rischio sono schematicamente riportati nell'Allegato n. 1 al presente Piano (Tabella di valutazione del livello di rischio), che forma parte integrante e sostanziale del Piano stesso.

FASE 3 – MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO

Ultima fase della gestione del rischio attiene all'individuazione di misure di contrasto e di prevenzione del rischio. Tali misure hanno la finalità di intervenire sui rischi individuati, introducendo misure utili a prevenire e neutralizzare o mitigare il livello di rischio di corruzione connesso ai processi individuati nella fase di mappatura dei rischi. L'individuazione e la valutazione delle misure di prevenzione è frutto della collaborazione fra il RPCT ed i singoli soggetti titolari del rischio (ovvero i soggetti che, partecipando ai processi mappati, sono in carico della responsabilità e dell'autorità per la gestione del rischio stesso).

L'attività di prevenzione approntata dalla Fondazione CNI si divide in 3 macro-aree:

A. Misure di prevenzione obbligatorie

Implementazione di misure di prevenzione obbligatorie e tipiche, quali predisposizione e applicazione del PTPCT, erogazione di idonea formazione, tutela del dipendente che segnala illeciti, astensione in caso di conflitto di interessi, rispetto dei divieti di inconfiribilità ed incompatibilità. Questa macro-area disciplina le c.d. misure di prevenzione del rischio obbligatorie e deriva dalla diretta applicazione delle norme di riferimento.

B. Misure di prevenzione specifiche

Individuazione di misure e azioni specifiche per la prevenzione del rischio nella attività/processi mappati, con lo scopo che ciascun processo individuato abbia la propria azione preventiva/correttiva/mitigatrice. Le misure di prevenzione, correlate ai rischi mappati ed al livello di rischiosità attribuiti, sono individuate nell'Allegato 2 al presente Piano (Tabella delle misure di prevenzione).

C. Attività di controllo nel continuo

Costante azione di monitoraggio sull'efficacia delle misure di prevenzione obbligatorie e specifiche, finalizzata a prevenire o reprimere episodi di corruzione, ad emendare le misure sussistenti, ad introdurre ulteriori strategie di prevenzione rispetto a quelle sussistenti. L'azione di monitoraggio viene svolta in via principale dal RPCT, ma tiene anche conto dei c.d. "controlli di primo livello", svolti direttamente dai soggetti operativi che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio. In conformità a quanto previsto dal Protocollo di legalità sottoscritto dalle parti, inoltre, la Fondazione CNI e il CNI si impegnano ad incontrarsi con cadenza almeno semestrale per monitorare lo stato di adeguamento della Fondazione CNI alla normativa di riferimento e per valutare l'adozione congiunta delle misure a tale scopo necessarie.

3. Le Misure di prevenzione

MACRO AREA I – MISURE DI PREVENZIONE OBBLIGATORIE

Formazione in tema di anticorruzione

La formazione del personale dipendente, dei collaboratori e consulenti, dei componenti del Consiglio di Amministrazione della Fondazione CNI riveste un'importanza essenziale nella prevenzione della corruzione e nel perseguimento degli obiettivi di trasparenza e integrità previsti dalla relativa normativa. Per tale motivo, in attuazione di quanto previsto dal Protocollo di legalità sottoscritto fra Fondazione CNI e CNI, la Fondazione CNI partecipa al Piano di Formazione predisposto dal CNI per il 2024 e beneficia dell'attività di supporto che il RPCT Unico Nazionale del CNI già svolge per il Responsabili Prevenzione Anticorruzione e Trasparenza degli Ordini territoriali, nell'ambito del c.d. "Doppio livello di prevenzione" posto in essere dal CNI.

Tale programma di formazione viene gestito e approvato dal CNI, su proposta del RPCT Unico Nazionale. In fase di predisposizione del piano formativo, il CNI:

- individua i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- indica i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- quantifica le ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

Il "Piano annuale di formazione del CNI e degli Ordini Territoriali 2024", cui aderisce la Fondazione CNI, è allegato al presente Piano (cfr Allegato 3).

Trasparenza ed integrità

A seguito dell'introduzione nel corso del 2016 di importanti novità normative rispetto al tema della trasparenza e della prevenzione della corruzione rappresentate principalmente dal d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33", dalla Delibera ANAC n.1310 del 28 dicembre 2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016" e dalla Delibera ANAC n.1309 del 28 dicembre 2016, d'intesa con il Garante della Privacy, recante "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico

di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013", la trasparenza si dimostra sempre di più uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Codice di condotta

Il Codice di condotta, introducendo forme di responsabilità e sanzioni disciplinari tali da favorire e sensibilizzare comportamenti corretti ed etici all'interno della Fondazione, costituisce uno strumento essenziale di prevenzione; rappresenta una delle azioni e misure principali di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione a livello decentrato.

INIZIATIVE ULTERIORI

Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi per Precedenti Penali

La Fondazione CNI, per il tramite del suo RPCT, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti a cui si intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi previsti dai capi III, IV, V e VI del d.lgs. n. 39 del 2013. Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive. L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione, resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito della Fondazione CNI (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013). Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, la Fondazione CNI si astiene dal conferire l'incarico, che verrà conferito ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'art. 17 d.lgs. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto. La Fondazione CNI, per il tramite del RPCT, comunica preventivamente all'atto di nomina:

- le condizioni ostative al conferimento;
- la necessità di rendere la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico.

Il RPCT espone in sede di Consiglio di Amministrazione le verifiche/acquisizioni di quanto disposto ai fini della delibera di conferimento di incarico.

Relativamente alle situazioni di incompatibilità, la Fondazione CNI, per il tramite dell'RPCT, verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti per le situazioni contemplate nei predetti Capi del d.lgs. 39/2013. Il controllo deve essere effettuato:

- all'atto del conferimento dell'incarico;
- annualmente e, su richiesta, nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, l'RPCT contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del d.lgs. n. 39 del 2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

Relativamente ai precedenti penali, ai fini dell'applicazione dell'articolo 35-bis del decreto legislativo n. 165 del 2001 nonché dell'articolo 3 del decreto d.lgs. n. 39 del 2013, la Fondazione CNI, per il tramite dell'RPCT, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei soggetti cui intende conferire incarichi, con specifico riferimento alle circostanze di costituzione commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso. L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (articolo 20 d.lgs. n. 39 del 2013). Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, la Fondazione CNI:

- si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione;
- applica le misure previste dall'art. 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013;
- provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

Tutela del dipendente segnalante illeciti (*whistleblower*)

Con l'espressione whistleblower si fa riferimento al dipendente della Fondazione CNI che segnala violazioni o irregolarità riscontrate durante la propria attività agli organi deputati ad intervenire. La segnalazione (*whistleblowing*) è un atto di manifestazione di senso civico, attraverso cui il whistleblower contribuisce all'individuazione e alla prevenzione di rischi e situazioni pregiudizievoli per l'amministrazione di appartenenza e, di riflesso, per l'interesse pubblico collettivo. Il *whistleblowing* è la procedura volta a incentivare le segnalazioni e a tutelare, proprio in ragione della sua funzione sociale, il whistleblower.

La materia del *whistleblowing* oggi è regolamentata dal Decreto Legislativo del 10 marzo 2023 n. 24, che integra ed amplia la precedente normativa, emanato in attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. In base alle modifiche normative, il dipendente che segnala al responsabile della prevenzione della corruzione dell'ente o all'Autorità nazionale anticorruzione o ancora all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile le condotte illecite o di abuso di cui sia venuto a conoscenza in ragione del suo rapporto di lavoro, non può essere - per motivi collegati alla segnalazione - soggetto a sanzioni, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto a altre misure organizzative che abbiano un effetto negativo sulle condizioni di lavoro³.

Il decreto legislativo n. 24/2023 individua l'ambito soggettivo di applicazione della nuova disciplina con contenuti molto innovativi rispetto alla precedente normativa. Vi sono ricompresi, tra l'altro, tutti i soggetti che si trovino anche solo temporaneamente in rapporti lavorativi con una amministrazione o con un ente privato, pur non avendo la qualifica di dipendenti (come i volontari, i tirocinanti, retribuiti o meno), gli assunti in periodo di prova, nonché coloro che ancora non hanno un rapporto giuridico con gli enti citati o il cui rapporto è cessato se, rispettivamente, le informazioni sulle violazioni sono state acquisite durante il processo di selezione o in altre fasi precontrattuali ovvero nel corso del rapporto di lavoro. La persona segnalante è quindi la persona fisica che effettua la segnalazione o la divulgazione pubblica di informazioni sulle violazioni acquisite nell'ambito del proprio contesto lavorativo.

La gestione della segnalazione è a carico del RPCT che tiene conto di quanto previsto dalla nuova normativa e dalle Linee Guida adottate in materia dall'ANAC con Delibera n°311 del 12 luglio 2023. Diventa quindi fondamentale informare e formare continuamente i dipendenti in relazione ai propri diritti e doveri e fornire loro comunicazioni dedicate all'attività di prevenzione della corruzione. Si è provveduto ad estendere tale tutela anche ai collaboratori o consulenti della Fondazione. Nel caso in cui le segnalazioni riguardino il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, gli interessati potranno inviarle direttamente all'ANAC.

Di grosso impatto sono le maggiori agevolazioni concesse al segnalante, a quest'ultimo va garantita la scelta fra diverse modalità di segnalazione:

- in forma scritta, anche con modalità informatiche (piattaforma online). La posta elettronica ordinaria e la PEC si ritiene siano strumenti non adeguati a garantire la riservatezza. Qualora si utilizzino canali e tecniche tradizionali, da disciplinare nell'atto organizzativo, è opportuno indicare gli strumenti previsti per garantire la riservatezza richiesta dalla normativa. Ad esempio, a tal fine ed in vista della protocollazione riservata della segnalazione a cura del gestore, è necessario che la segnalazione venga inserita in due buste chiuse: la prima con i dati identificativi del segnalante unitamente alla fotocopia del documento di riconoscimento; la seconda con la segnalazione, in modo da separare i dati identificativi del

³ Cfr. art. 2, co.1, lett. g) del d.lgs. n. 24/2023.

segnalante dalla segnalazione. Entrambe dovranno poi essere inserite in una terza busta chiusa che rechi all'esterno la dicitura "riservata" al gestore della segnalazione (ad es. "riservata al RPCT"). La segnalazione è poi oggetto di protocollazione riservata, anche mediante autonomo registro, da parte del gestore;

- in forma orale, alternativamente, attraverso linee telefoniche, con sistemi di messaggistica vocale, ovvero, su richiesta della persona segnalante, mediante un incontro diretto fissato entro un termine ragionevole.

La Fondazione al fine di uniformarsi al meglio al mutato contesto normativo, in ambito di segnalazioni di illeciti, si è dotata di una piattaforma digitale certificata "TRASPARE", per la segnalazione di illeciti, e ne è stata data ampia informazione a tutti i dipendenti e consulenti. La stessa è stata acquistata, mediante affidamenti diretto ex art. 50 del d.lgs n. 36 del 31 marzo 2023, dalla società "L&G Solution".

Relativamente alla gestione delle segnalazioni, la procedura approntata dalla Fondazione CNI prevede che:

- per effettuare la segnalazione debba essere utilizzato il "Modulo per la segnalazione di condotte illecite" pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti – prevenzione della corruzione", da inviare all'RPCT a mezzo posta elettronica in busta chiusa. Parimenti viene specificato che se la segnalazione riguarda condotte del RPCT, questa deve essere inoltrata direttamente all'ANAC utilizzando il Modulo presente sul sito ANAC;
- le segnalazioni ricevute dai dipendenti, tenuto conto del principio di proporzionalità e del numero dei dipendenti in forza alla Fondazione CNI, vengono trattate manualmente dal RPCT. Il RPCT, una volta ricevuta la segnalazione, assicura la riservatezza e la confidenzialità della comunicazione, inserendo la segnalazione in un proprio registro con sola annotazione della data di ricezione e di numero di protocollo e conserva in un armadio chiuso a chiave il registro, la segnalazione in originale e la documentazione accompagnatoria, se esistente;
- l'RPCT Unico Nazionale processa la segnalazione in conformità alle disposizioni sul whistleblowing contenute nella normativa attualmente in vigore.

Sul punto è bene rilevare che, all'interno della Fondazione CNI, comunque, non risultano casi di segnalazione di illeciti, né procedure disciplinari o giudiziarie al riguardo in corso.

Indicazione dei criteri di rotazione del personale

Nonostante la rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenti una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, in ragione del numero limitato di personale dipendente, la Fondazione CNI si trova nell'impossibilità concreta di applicare tale misura, senza che ciò si traduca in una riduzione del livello di efficienza ed efficacia delle attività dell'ente.

MACRO AREA II – MISURE SPECIFICHE DI CONTRASTO

Sono le misure e attività precipuamente individuate dall'RPCT e dai soggetti specificamente coinvolti nella redazione del Piano per contrastare il rischio di corruzione nei processi mappati come potenzialmente a rischio. Alla loro individuazione si è provveduto processo per processo, come descritto nell'Allegato 2 al presente Piano. Le misure specifiche di contrasto non sono "statiche", bensì possono essere modificate a seconda dei mutamenti intervenuti nel contesto di riferimento e nel panorama legislativo.

MACRO AREA III – ATTIVITA' DI CONTROLLO NEL CONTINUO

L'RPCT provvede alla verifica dell'efficace attuazione del PTPCT e della sua idoneità rispetto alla situazione fattuale, nonché a proporre la modifica dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle

prescrizioni ovvero intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Fondazione CNI. Il RPCT svolge l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio su base periodica su quanto trasmesso e pubblicato e quanto previsto nel Piano. Con l'obiettivo di adempiere alle suddette verifiche, l'RPCT si avvale del personale interno della Fondazione CNI, di volta in volta necessario a seconda del tipo di verifica a cui si debba provvedere.

Di fondamentale importanza, inoltre, si considera l'attività di controllo che dovrà essere posta in essere direttamente dai soggetti incaricati di attività operative (c.d. controllo di primo livello o controlli di linea), al fine di assicurare il corretto svolgimento dei processi decisionali e operativi della Fondazione CNI. Inoltre, in conformità al Protocollo di legalità sottoscritto tra la Fondazione CNI ed il CNI, in un'ottica di massima collaborazione e condivisione, la Fondazione CNI partecipa al Piano di Formazione predisposto dal CNI per il 2024 e beneficia dell'attività di supporto che l'RPCT Unico Nazionale già svolge per i Responsabili Prevenzione Anticorruzione e Trasparenza degli Ordini territoriali (c.d. "Doppio livello di prevenzione").

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, TRASPARENZA E INTEGRITÀ DELLA FONDAZIONE CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI (2024 – 2026)

SEZIONE TRASPARENZA ED INTEGRITÀ

La trasparenza è uno degli elementi centrali della lotta alla corruzione, la cui importanza era già stata sancita, relativamente alle Pubbliche Amministrazioni, dal d.lgs. 150/2009. Il d.lgs.33/2013, come modificato dal d.lgs.97/2016, ha operato una parziale riorganizzazione degli obblighi di pubblicazione già in vigore, introducendo nuovi obblighi ed elevando definitivamente la trasparenza a strumento essenziale per la prevenzione dei fenomeni corruttivi. Anche a fronte di questa nuova funzione attribuita agli obblighi di trasparenza, la Fondazione CNI (come anche il CNI) ha ritenuto che il piano attuativo degli obblighi previsti dalla normativa sulla trasparenza dovesse essere direttamente integrato all'interno del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, provvedendo alla definizione di un'apposita Sezione "Trasparenza e Integrità" (di seguito "Sezione") all'interno del presente Piano.

OBIETTIVI

La presente Sezione ha ad oggetto le misure e le modalità che la Fondazione CNI adotta per l'implementazione ed il rispetto della normativa sulla trasparenza, con specifico riguardo alle misure organizzative, alla regolarità e tempestività dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti nell'adeguamento, le tempistiche per l'attuazione, le risorse dedicate e il regime dei controlli finalizzati a verificare l'esistenza e l'efficacia dei presidi posti in essere.

ORGANIZZAZIONE DELLA FONDAZIONE CNI E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

Nel riportarsi integralmente a quanto già indicato nella prima parte del presente Piano in merito alla natura e alle attività della Fondazione CNI, si rappresenta che la presente Sezione, proprio in quanto facente parte del PTPCT, è stata elaborata e adottata con le stesse modalità già precedentemente descritte. Anche in questo caso la mappatura degli obblighi di trasparenza e l'individuazione delle misure idonee a consentirne l'adeguamento e l'efficacia è frutto dell'attività dell'RPCT, in collaborazione con gli altri soggetti operanti all'interno della Fondazione CNI, nei limiti delle rispettive competenze.

RESPONSABILE TRASPARENZA E SOGGETTI COINVOLTI

Relativamente a tale aspetto, si rimanda integralmente a quanto previsto nella Sezione dedicata alla Prevenzione della Corruzione (par. 5 sopra). In questa sede si specifica anche che, per quanto attiene strettamente alla fase di inserimento dei dati richiesti dalla normativa in materia di trasparenza, tale attività viene svolta dal personale interno della Fondazione CNI, con la supervisione dell'RPCT.

APPLICAZIONE DEL D.LGS. 33/2013 E PRINCIPI GENERALI

La presente sezione, in conformità alle prescrizioni del d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, alla delibera ANAC 145/2014 e alle Linee guida dell'ANAC sopra richiamate, assicura il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente e promuove la trasparenza come misura strumentale alla prevenzione della corruzione e come misura per un'organizzazione efficace.

La Fondazione CNI:

- garantisce e assicura la qualità delle informazioni riportate nel proprio sito Internet, nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, avuto riguardo all'integrità, al costante aggiornamento, alla completezza, alla tempestività, alla semplicità di consultazione, alla comprensibilità, all'omogeneità e alla facile accessibilità delle informazioni stesse;
- garantisce il rispetto delle disposizioni in materia di privacy e di riservatezza dei dati, avuto riguardo ai requisiti della non pertinenza e non indispensabilità, nonché alla connotazione di dati come sensibili o giudiziari;
- garantisce e assicura la conformità dei documenti pubblicati ai documenti originali in proprio possesso, con indicazione della loro provenienza, e la loro riutilizzabilità.

PUBBLICAZIONE E INIZIATIVE PER LA COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

La presente Sezione viene pubblicata, unitamente al PTPCT, nelle stesse forme e modi previsti per il Piano. Si estendono anche alla trasparenza le medesime iniziative formative del CNI, sopra previste in tema di anticorruzione, cui la Fondazione CNI è tenuta a partecipare in esecuzione degli accordi previsti dal Protocollo di legalità sottoscritto dalle parti.

MISURE ORGANIZZATIVE

Amministrazione trasparente: Al fine di dare attuazione al disposto del d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, nel sito istituzionale della Fondazione CNI è stata inserita una sezione "Amministrazione Trasparente". Al suo interno sono state inserite, in conformità con quanto previsto dalla Legge e disposto dall'ANAC, delle sottosezioni contenenti dati, documenti e informazioni la cui pubblicazione è prevista dalla

normativa di riferimento. Tuttavia, nella compilazione della sezione “Amministrazione Trasparente” si è dovuto necessariamente tenere conto delle peculiarità e specificità connesse alla natura, ruolo e funzioni della Fondazione CNI.

Obblighi e adempimenti: Gli obblighi e gli adempimenti cui la Fondazione CNI è tenuta ai sensi e per gli effetti del d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs.97/2016, sono contenuti e riportati nella Tabella di cui all’Allegato 4 al presente Piano, che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso. La tabella indica in maniera schematica i singoli obblighi di pubblicazione, il relativo riferimento normativo, la sottosezione del sito “Amministrazione Trasparente” in cui il dato deve essere inserito, il soggetto responsabile del reperimento del dato e della trasmissione al RPCT, il tempo durante il quale il dato deve essere pubblicato e la tempistica di aggiornamento del dato.

Modalità di pubblicazione: I dati da pubblicare devono essere trasmessi dai soggetti individuati come responsabili (nella Tabella di cui all’Allegato 4) che, sotto la supervisione dell’RPCT, procedono alla loro tempestiva pubblicazione all’interno della Sezione “Amministrazione Trasparente”. I dati devono essere pubblicati secondo le scadenze previste dalla legge e, in mancanza di scadenza indicata, secondo il criterio della tempestività.

MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL’ATTUAZIONE DELLE MISURE ORGANIZZATIVE

L’RPCT, nel suo ruolo di Responsabile Unico della trasparenza, attua misure di controllo e di monitoraggio sull’attuazione degli obblighi previsti in tema di trasparenza, secondo quanto già indicato al paragrafo “Macro-Area III: Attività di controllo nel continuo”. Anche per gli adempimenti in materia di trasparenza, la Fondazione CNI ritiene che il controllo di livello 1, operato direttamente dai soggetti che eseguano gli adempimenti e dai loro superiori gerarchici, rappresenti un controllo valido ed efficace ai fini della garanzia dell’ottemperanza agli obblighi di legge.

ACCESSO CIVICO

L’accesso civico “semplice” (art. 5, comma 1, d.lgs. 33/2013) consiste nel diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente nei casi in cui l’ente ne abbia omissa la pubblicazione sul proprio sito web istituzionale. L’accesso civico “generalizzato” (art. 5 comma 2, d.lgs. n. 33/2013) è una nuova figura di accesso civico introdotta dal d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza”, che riconosce il diritto di accesso a chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, fatti salvi i casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dall’ordinamento e nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e deve essere presentata all’RPCT. Le modalità di richiesta sono rappresentate nella “Sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Accesso civico” del sito Internet della Fondazione CNI. Nel caso di accoglimento dell’istanza, l’RPCT provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti, ovvero, nel caso in cui l’istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lgs. 33/2013, provvede alla pubblicazione sul sito Internet dei dati, le informazioni o i documenti richiesti ed a comunicare al richiedente l’avvenuta pubblicazione dello stesso, con indicazione del relativo collegamento ipertestuale. Il rifiuto, il differimento e la limitazione dell’accesso devono essere giustificati mediante congrua e completa motivazione con riferimento ai casi e ai limiti stabiliti dall’articolo 5-bis, d.lgs. 33/2013.

ALLEGATO N. 1 AL PTPCT DELLA FONDAZIONE CNI (2024 – 2026)

TABELLA DI VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	RISCHIO INDIVIDUATO	VALORE PROBABILITÀ			VALORE IMPATTO			VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO
			E	O	R	E	O	R	
AREA ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE (AREA A)									
Reclutamento	Processo di selezione del personale	Personale reclutato con modalità di selezione parziali e/o discriminatorie, atte a favorire candidati non in possesso dei requisiti di competenza necessari	2	1	2	0	1	1	1
AREA AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE (AREA B)									
Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Processo di conferimento dell'incarico da parte del Consiglio di Amministrazione/Presidente/Direttore Generale, secondo le rispettive deleghe	Mancanza di livello qualitativo coerente con l'esigenza manifestata Location dell'affidatario distante dal centro di interessi	2	1	2	2	1,66	3,33	
Requisiti di aggiudicazione delle offerte									
Modalità di valutazione delle offerte									

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	RISCHIO INDIVIDUATO	VALORE PROBABILITÀ	VALORE IMPATTO			VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		
				E	O	R		Media	
AREA AFFIDAMENTI INCARICHI ESTERNI (CONSULENZA, SERVIZI PROFESSIONALI, ETC.) (AREA C)									
			5	1	2	0	1	5	
Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Processo di conferimento dell'incarico da parte del Consiglio di Amministrazione/Presidente/Direttore Generale, secondo le rispettive deleghe	Motivazione generica circa la necessità del consulente e/o del collaboratore esterno Requisiti generici ed insufficienti di criteri oggettivi per verificare che il consulente e/o collaboratore sia realmente in possesso delle competenze necessarie per lo svolgimento dell'incarico	5	1	2	0	1	5	
Individuazione dei requisiti per l'affidamento									
Valutazione dei requisiti per l'affidamento									
Conferimento dell'incarico									
AREA AFFIDAMENTO INCARICHI INTERNI (AREA D)									
Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Processo di attribuzione di deleghe ai Consiglieri e al personale dipendente	Inappropriata valutazione della competenza del soggetto delegato	2	1	1	0	0	0,66	1,33
Individuazione dei requisiti per l'affidamento									
Valutazione dei requisiti per l'affidamento									
Valutazione incompatibilità/inconferibilità									
Conferimento dell'incarico da parte del Consiglio di Amministrazione									

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	RISCHIO INDIVIDUATO	VALORE PROBABILITÀ	VALORE IMPATTO			VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO
				E	O	R	
AREE DI RISCHIO SPECIFICHE DELLA FONDAZIONE CNI (AREA E)							
Gestione amministrativo-contabile	Processo di gestione del budget conformemente alle finalità statutarie della Fondazione CNI	Inappropriata gestione del budget e/o dei contributi erogati dal CNI (impiego al di fuori delle finalità statutarie della Fondazione CNI, impiego inefficiente/inefficace delle risorse economiche).	3	1	3	0	1,33
Gestione dei beni della Fondazione CNI	Processo di gestione dei beni immobili o mobili in proprietà o in possesso della Fondazione CNI	Gestione inefficiente e/o inefficace dei beni mobili e/o immobili aziendali	2	1	3	0	1,33
Tutela della <i>Privacy</i>	Processo di gestione dei dati personali e/o sensibili degli iscritti agli Ordini provinciali degli Ingegneri	Mancata gestione/ gestione inadeguata dei dati personali e/o sensibili pervenuti direttamente dagli iscritti, dagli Ordini o dal CNI	1	1	3	0	1,33

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	RISCHIO INDIVIDUATO	VALORE PROBABILITÀ	VALORE IMPATTO			VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	
				E	O	R		Media
AREE DI RISCHIO SPECIFICHE DELLA FONDAZIONE CNI (AREA E) (segue)								
Gestione dei fornitori esterni che realizzano servizi essenziali (IT, comunicazione, etc.)	Processo di esternalizzazione dei servizi	Inefficiente/inefficace selezione dei prestatori di servizi esterni Conseguente mancato raggiungimento del livello qualitativo dei servizi	2	1	2	0	1	2
Rimborsi spese a Consiglieri e personale	Processo di restituzione e/o anticipazione fondi e spese	Autorizzazione di spese e rimborsi non conformi alle previsioni regolamentari interne della Fondazione CNI	1	1	2	0	1	1

ALLEGATO N. 2 AL PTPCT DELLA FONDAZIONE CNI (2024 – 2026)

TABELLA DELLE MISURE DI PREVENZIONE

AREA DI RISCHIO	RISCHIO INDIVIDUATO	LIVELLO DI RISCHIO ATTRIBUITO (PONDERAZIONI)	MISURA DI PREVENZIONE
AREA ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE (AREA A)			
Reclutamento	Personale reclutato con modalità di selezione parziali e/o discriminatorie, atte a favorire candidati non in possesso dei requisiti di competenza necessari	2	<ul style="list-style-type: none"> - Pubblicazione dell'offerta di lavoro sul sito internet dell'ente, con indicazione dei requisiti specifici richiesti per la posizione, sia di tipo attitudinale che professionale - Valutazione delle offerte e procedura di selezione svolta da una commissione di soggetti operanti internamente all'ente, con eventuale partecipazione di consulenti e/o collaboratori esterni competenti nelle materie specifiche che formano oggetto della <i>job description</i> - Comunicazione tempestiva dell'esito negativo della selezione ai candidati non selezionati, al termine della procedura di valutazione delle candidature pervenute
AREA AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE (AREA B)			
Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Mancanza di livello qualitativo coerente con l'esigenza manifestata	3,33	<ul style="list-style-type: none"> - Approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e controllo da parte del Collegio dei Revisori in merito ai termini degli accordi commerciali, all'esecuzione dei relativi servizi, alla coerenza dei costi con i parametri di mercato e con il budget complessivo dell'ente, alle modalità di pagamento concordate - Valutazione comparativa delle proposte economiche richieste e ricevute
Requisiti di aggiudicazione delle offerte	Location dell'affidatario distante dal centro di interessi		
Modalità di valutazione delle offerte			

AREA DI RISCHIO	RISCHIO INDIVIDUATO	LIVELLO DI RISCHIO ATTRIBUITO (PONDERAZIONE)	MISURA DI PREVENZIONE
AREA AFFIDAMENTI INCARICHI ESTERNI (CONSULENZA SERVIZI PROFESSIONALI) (AREA C)			
Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Motivazione generica circa la necessità del consulente e/o del collaboratore esterno	5	<ul style="list-style-type: none"> Approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e controllo da parte del Collegio dei Revisori in merito ai termini degli accordi commerciali, all'esecuzione dei relativi servizi, alla coerenza dei costi con i parametri di mercato e con il budget complessivo dell'ente, alle modalità di pagamento concordate Valutazione comparativa delle proposte economiche richieste e ricevute
Individuazione dei requisiti per l'affidamento	Requisiti generici ed insufficienza di criteri oggettivi per verificare che il consulente e/o il collaboratore sia realmente in possesso delle competenze necessarie		
Valutazione dei requisiti per l'affidamento			
Conferimento dell'incarico			
AREA AFFIDAMENTO INCARICHI INTERNI (AREA D)			
Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Inappropriata valutazione della competenza del soggetto delegato	1,33	<ul style="list-style-type: none"> Disamina di cv dei potenziali soggetti delegati per verificare la competenza e professionalità in relazione all'area tematica che forma oggetto della delega Decisione collegiale in caso di deleghe ai Consiglieri e/o ad altri dipendenti Valutazione di incompatibilità/inconferibilità da parte del RPCT in caso di incarichi conferiti ai Consiglieri
Individuazione dei requisiti per l'affidamento			
Valutazione dei requisiti per l'affidamento			
Valutazione incompatibilità/inconferibilità			
Conferimento dell'incarico da parte del Consiglio di Amministrazione			

AREA DI RISCHIO	RISCHIO INDIVIDUATO	LIVELLO DI RISCHIO ATTRIBUITO (PONDERAZIONE)	MISURA DI PREVENZIONE
AREE DI RISCHIO SPECIFICHE DELLA FONDAZIONE CNI (AREA E)			
Gestione amministrativo-contabile	Inappropriata gestione del budget e/ dei contributi erogati dal CNI (impiego al di fuori delle finalità statutarie della Fondazione, impiego inefficiente/inefficace delle risorse economiche).	1,33	<ul style="list-style-type: none"> Monitoraggio delle spese ad opera del Consiglio di Amministrazione e controllo costante da parte del Collegio dei Revisori
Gestione dei beni della Fondazione CNI	Gestione inefficiente e/o inefficace dei beni mobili e/o immobili aziendali	1,33	<ul style="list-style-type: none"> Monitoraggio della corretta gestione dei beni aziendali ad opera del Consiglio di Amministrazione e controllo costante da parte del Collegio dei Revisori
Tutela della <i>Privacy</i>	Mancata gestione/gestione inadeguata dei dati personali e/o sensibili pervenuti direttamente dagli iscritti, dagli Ordini o dal CNI	1,33	<ul style="list-style-type: none"> Gestione e filtraggio dei dati personali e/o sensibili ad opera della Segreteria della Fondazione CNI, in coerenza con le norme di legge applicabili
Gestione dei provider esterni che realizzano servizi essenziali (IT, comunicazione, etc.)	Inefficiente/inefficace selezione dei prestatori di servizi esterni Conseguente mancato raggiungimento del livello qualitativo dei servizi	2	<ul style="list-style-type: none"> Valutazione comparativa delle proposte economiche richieste e ricevute dai singoli provider Analisi dei contenuti e delle clausole specifiche contenute negli accordi commerciali Tentativo di negoziazione <i>ad hoc</i> dei contenuti degli accordi commerciali e adattamento delle clausole alle attività specifiche dell'ente e agli eventuali mutamenti di scenario Vigilanza del livello di servizio prestato dai provider esterni, da parte del personale dell'ente Segnalazione al Consiglio di Amministrazione in caso di inefficienza/inefficacia del servizio prestato
Rimborsi spese a Consiglieri e personale	Autorizzazione di spese e rimborsi non conformi alle previsioni regolamentari interne	1	<ul style="list-style-type: none"> Absoluto rispetto delle regole interne in tema di autorizzazioni di spese e rimborsi, incluso l'obbligo di documentazione delle spese e di tracciabilità dei relativi rimborsi Controllo del Collegio dei Revisori in merito alle spese e ai rimborsi autorizzati

ALLEGATO N. 3 AL PTPCT DELLA FONDAZIONE CNI (2024 – 2026)
PROGRAMMAZIONE PER L'ANNO 2024

PIANO ANNUALE DI FORMAZIONE DEL CNI E DEGLI ORDINI TERRITORIALI

OGGETTO	DATA	DESTINATARI	DURATA	RELATORI	MATERIALI DIDATTICI
<i>Codice specifico dei dipendenti dopo le integrazioni del DPR 81/2023 di modifica del DPR 62/2013</i>	Entro il 30 giugno 2024	RPCT, Dipendenti a supporto del RPCT, Consiglieri (Ordini Territoriali)	2 ore	R. Lancia B. Lai	Dispense dei Relatori
<i>Attestazione obblighi di trasparenza: nuovo soggetto attestatore e modalità di attestazione</i>	Entro il 30 giugno 2024	RPCT, Dipendenti a supporto del RPCT, Consiglieri (Ordini Territoriali)	2 ore	R. Lancia B. Lai	Dispense dei Relatori
<i>Decreto Trasparenza: pubblicazione e privacy</i>	Entro il 30 ottobre 2024	RPCT, Dipendenti e Consiglieri (Ordini Territoriali)	2 ore	R. Lancia B. Lai	Dispense dei Relatori
<i>La reportistica del RPCT</i>	Entro il 20 dicembre 2024	RPCT, Dipendenti e Consiglieri Ordini territoriali	2 ore	R. Lancia B. Lai	Normativa di riferimento

Il presente programma è stato predisposto dal RPCT Unico Nazionale con il supporto del Consigliere Referente.

I beneficiari del Piano di formazione sono individuati dal RPCT Unico Nazionale in via generale, mentre i RPCT territoriali individueranno i professionisti del proprio Ordine che, in base al programma didattico, parteciperanno.

Il CNI, dopo verifica della presenza, rilascia attestato di frequenza ai partecipanti.

**ALLEGATO N. 4 AL PTPCT DELLA FONDAZIONE CNI (2024-2026)
SEZIONE TRASPARENZA E INTEGRITÀ**

**OBBLIGHI DI TRASPARENZA DI CUI AL D.LGS. DEL 14 MARZO 2013 N. 33, COME MODIFICATI DAL
D.LGS. 97/2016 - ADEMPIMENTI E RESPONSABILITÀ**

DENOMINAZIONE	DENOMINAZIONE	OGGETTO DELL'OBBLIGO	RESPONSABILE DELL'ATTIVITÀ DI REPERIMENTO DATI
1° LIVELLO	2° LIVELLO	3° LIVELLO	
DISPOSIZIONI GENERALI	PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ	RESPONSABILE UNICO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA	RPCT
	ATTI GENERALI	REGOLAMENTI INTERNI, PROCEDURE STRUTTURALE POLITICA E AMMINISTRATIVE	RPCT RPCT
ORGANIZZAZIONE	ORGANI DI INDIRIZZO POLITICO-AMMINISTRATIVO	(CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE)	RPCT
	ARTICOLAZIONE DEGLI UFFICI CONTATTI	ARTICOLAZIONE DEGLI UFFICI	RPCT RPCT
CONSULENTE COLLABORATORI	CONTRATTI DI COLLABORAZIONE	CONSULENZA A TEMPO DETERMINATO	SEGRETERIA
	CONSULENZE A CARATTERE CONTINUATIVO	C.V. ELENCO C.V.	SEGRETERIA SEGRETERIA SEGRETERIA SEGRETERIA
PERSONALE	INCARICHI AMMINISTRATIVI DI VERTICE	IL CONSIGLIO INDENNITA'	SEGRETERIA SEGRETERIA
	POSIZIONI ORGANIZZATIVE	RESPONSABILI UFFICI C.V.	SEGRETERIA SEGRETERIA
	DOTAZIONE ORGANICA	DOTAZIONE ORGANICA E ARTICOLAZIONE	SEGRETERIA SEGRETERIA
	TASSI DI ASSENZA	SPESE PER PERSONALE	SEGRETERIA SEGRETERIA
PERFORMANCE	INCARICHI CONFERITI E AUTORIZZATI AI DIPENDENTI	RESPONSABILE UNICO PER LA PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA	SEGRETERIA
	CONTRATTAZIONE COLLETTIVA	CCNL PARTE NORMATIVA 2016, agg. 2017 CCNL PARTE ECONOMICA 2016, agg. 2017	SEGRETERIA
	AMMONTARE COMPLESSIVO DEI PREMI		SEGRETERIA

DENOMINAZIONE	DENOMINAZIONE	OGGETTO DELL'OBBLIGO	RESPONSABILE DELL'ATTIVITÀ DI REPERIMENTO DATI
1° LIVELLO	2° LIVELLO	3° LIVELLO	
PROVVEDIMENTI	PROVVEDIMENTI ORGANI INDIRIZZO POLITICO	VERBALI DI CONSIGLIO E DELIBERE	SEGRETERIA
	CONTRATTI DI AFFIDAMENTO LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	CONTRATTI DI AFFIDAMENTO LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	SEGRETERIA
BANDI DI GARA E CONTRATTI	CONTRATTI DI AFFIDAMENTO LAVORI, SERVIZI E FORNITURE		RPCT
	PREVENTIVO 2021/20/19/18/17/16		
BILANCI	CONSUNTIVO 2019/18/17/16/15		
BENI IMMOBILI E GESTIONE PATRIMONIO	CANONI DI LOCAZIONE O AFFITTO		SEGRETERIA
			RPCT
CONTROLLI E RILIEVI SULL'AMMINISTRAZIONE	INDICATORE DI TEMPESTIVITA' DEI PAGAMENTI		SEGRETERIA
	IBAN E PAGAMENTI INFORMATICI (PAYPAL) FATTURAZIONE ELETTRONICA		SEGRETERIA
PAGAMENTI DELL'AMMINISTRAZIONE	PTPCT		RPCT
REVISORI	RELAZIONE ANNUALE DEL RPCT		RPCT
ACCESSO CIVICO			RPCT